

Long Term Investment Fund

Stato del Fondo

La seguente tabella mostra l'evoluzione del Valore del Patrimonio Netto del Fondo durante l'ultimo trimestre:

Tabella 1: Valore del Patrimonio Netto – Patrimonio netto in gestione

December 2006	NAV	Δ 3m	Δ 12m	Δ Inception	AUM (in mio)
LTIF - Classic	313.21	12.64%	27.61%	213.2%	€345
LTIF - Alpha	143.80	10.81%	21.64%	43.8%	€67
LTIF - Stability	131.53	6.50%	16.16%	17.2%	CHF12
LTIF - Energy	181.40	7.16%	4.28%	31.5%	€29
MSCI World Index	3,387	4.21%	7.93%		

I Grafici 1 e 2 mostrano la composizione del fondo in base alla ripartizione per settore economico e per zona geografica, mentre i Grafici da 3 a 6 mostrano l'evoluzione del Valore del patrimonio Netto del Fondo dalla data dell'inizio della sua operatività.

Grafico 1

Ripartizione per settore economico

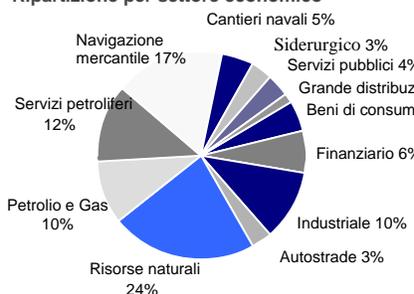
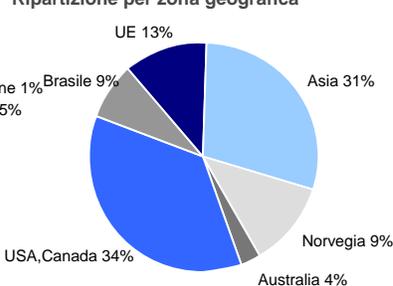


Grafico 2

Ripartizione per zona geografica



Come annunciato nella precedente edizione del nostro Bollettino Informativo, qui di seguito pubblichiamo le statistiche aggregate di base che permetteranno ai nostri investitori di farsi un'idea chiara ogni mese del *valore* dei loro investimenti invece di pubblicare meramente il loro *prezzo*. Alla fine dell'anno in corso i risultati delle statistiche erano i seguenti:

Tabella 2: Portafoglio LTIF – misurazione del Valore

RAPPORTI PORTAFOGLIO LTIF	31.12.2006
Utili per azioni - EPS(€)	€ 48.9
PE (rapporto prezzo/utile) (2007e)	6.4
Rendimento globale (2007e)	15.6%
Rapporto dividendo/azione)	2.1%
EV/EBIT (2007e)	4.9
EV/EBITDA (2007e)	4.0

A titolo comparativo, la media del P/E (rapporto prezzo/utile) del mercato USA, come indica l'indice S&P 500, è superiore a 17.

Grafico 3
LTIF - Classic

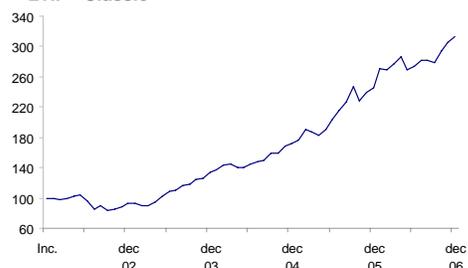


Grafico 4
LTIF – Serie Alpha



Grafico 5
LTIF – Energy

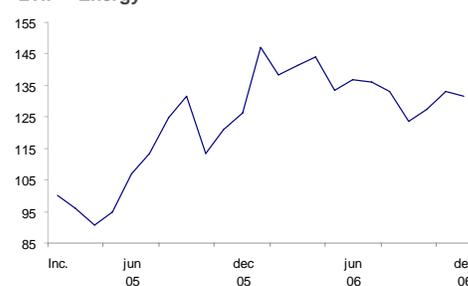
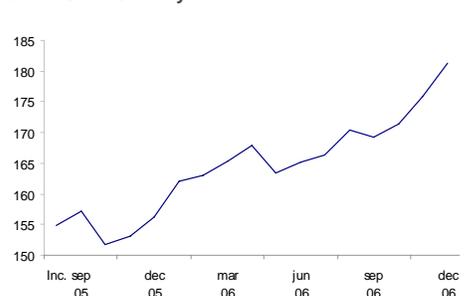


Grafico 6
LTIF – Serie Stability



DURANTE il mese di dicembre, i Fondi con sede in Lussemburgo sono stati registrati presso la Commissione Bancaria Federale Svizzera e autorizzati per la distribuzione al pubblico in Svizzera. Siamo in attesa della registrazione per la distribuzione al pubblico in Spagna, Germania, Italia, Austria e Francia per il primo trimestre del 2007.

Evoluzione del portafoglio

Nel corso del 2006 i nostri sforzi si sono concentrati sulla diversificazione del nostro portafoglio senza sacrificare valore. Come potrete vedere dai Grafici 1 e 2 di cui sopra, questo tentativo ha avuto successo. Non vi è un singolo settore economico o zona geografica che rappresenti più di un 20% del nostro portafoglio, cosa che si è riflessa positivamente sulla volatilità mensile dei Fondi, inferiore al 15% (annualizzato) per il Comparto Classic, che regge il confronto con i principali indici che oscillano tra il 10 e il 13%. È vero comunque che il settore materie prime ha richiamato l'attenzione con un 23%, ma si deve sottolineare che questo gruppo è costituito da società che producono differenti metalli vili (rame, nichel, zinco, piombo...) e che, contrariamente ad alcune visioni semplicistiche, si tratta di settori industriali differenti, con differenti fondamentali, differenti situazioni di domanda e offerta, etc.

Nel 2006 abbiamo aggiunto un'area veramente importante per i nostri investimenti: la navigazione mercantile, e in special modo, le società di navigazione "dry bulk", ossia le navi da trasporto di materie prime grezze come grano, materiali ferrosi o carbone. Lo avevamo preannunciato nella precedente edizione del nostro Bollettino Informativo, e da allora abbiamo ampliato la nostra posizione, e sembra che i prezzi delle azioni siano esplosi. In alcuni casi, abbiamo più che raddoppiato i nostri investimenti, realizzati non più tardi di agosto. Inaspettatamente, vi è ancora una quantità enorme di valore residuo in queste azioni. Un altro settore industriale, di cui parleremo oltre più nei dettagli, è quello delle società di "perforazioni" petrolifere, ossia quelle società che forniscono alle società petrolifere gli impianti ed il personale necessari per realizzare le trivellazioni degli attuali pozzi petroliferi.

Alcune riflessioni sui nostri vari fondi in vista del 2007

Guardando al 2007, crediamo di aver "messo in cassa" un "profitto fondamentale" di almeno il 15%. Con ciò vogliamo dire che ci aspettiamo che le nostre società guadagneranno almeno un 15% sul valore delle nostre azioni, ossia qualcosa come 45 o 50 € per azione. Naturalmente, ciò non significa che le azioni aumenteranno del 15%; queste saranno influenzate da ciò che succederà nel mercato globale. Se anche i mercati si comportassero male, e tutte le azioni offrirono delle scarse performance, avremo comunque portato in cassa un 15% in più di denaro entro la fine dell'anno, cosa che si rifletterà poi sul prezzo delle azioni nel 2008. Come ripetiamo sempre quasi ogni trimestre: ciò che interessa non è il prezzo delle azioni (o il Valore Patrimoniale Netto del Fondo, che sono la stessa cosa), ma i profitti delle società.

Le nostre aspettative sugli utili potranno naturalmente essere incorrette. Quest'anno infatti ci siamo sbagliati con riguardo alle nostre società energetiche, come si vedrà oltre. Ma non riteniamo di esserci sbagliati in tutte le nostre posizioni. Abbiamo più di 60 società nel nostro portafoglio e le nostre previsioni per gli utili vengono sempre calcolate in un modo piuttosto

cauto. Pertanto crediamo che i nostri profitti dovranno sicuramente materializzarsi come ci si aspetta.

Alcuni investitori sono assai preoccupati dalla "situazione globale": L'economia degli U.S.A. rallenterà? Cosa succederà se la crescita della Cina entra in una fase di stallo? L'economia della zona UE potrà continuare a crescere? Noi riteniamo che per un investitore a lungo termine orientato al valore queste preoccupazioni non siano da prendere troppo sul serio. La ragione è molto semplice: le società ben amministrate tendono a far soldi in qualsiasi tipo di ciclo, e l'andamento globale dell'economia mondiale sarà positivo: è stato sempre così nell'arco degli ultimi 200 anni, eccetto per alcuni periodi eccezionali di guerre generalizzate, di cui attualmente non vi sono segnali. Di conseguenza ha senso conservare investimenti in buone società a buon prezzo e lasciare che i mercati girino in tondo.

In molti casi, il vero problema dei "macro problemi" non sono i "macro problemi", ma la reazione degli investitori rispetto a questi. Di conseguenza, a maggio dello scorso anno, tutti i mercati avevano registrato dei ribassi perché si era diffuso il "timore" che la Riserva Federale degli USA avrebbe aumentato "troppo" i tassi (qualunque cosa significhi "troppo"). E quando i mercati andavano giù, ci andavano tutti, specialmente quelli percepiti come "a rischio", come per esempio i "mercati emergenti" o i produttori di materie prime. Abbiamo messo questi termini tra parentesi perché in realtà non significano molto: quale significato può avere infatti mettere insieme la Corea del Sud e lo Zimbabwe nella stessa "categoria"? È vero che quando si verifica un'irrazionale crollo dei prezzi dei titoli del primo, ambedue crollano. Ma il fatto di considerare questi due mercati come comparabili è comunque senza senso nel lungo termine (a scapito dei poveri cittadini dello Zimbabwe). Naturalmente, il "contagio irrazionale" può verificarsi pure in direzione contraria, cosa ancor più pericolosa, perché spinge gli investitori a strapagare i titoli in modo incontrollato. Ed una volta che uno ha strapagato per dei titoli, è condannato a perdere ancor più denaro lungo la strada (eccetto nel caso in cui uno trovi il mitico "bigger fool", ipotesi teorica peraltro irrealista).

Ancora una volta, dobbiamo insistere sul fatto che il modo per costruire della ricchezza come investitore consiste nell'ignorare i rumori assordanti che circondano i mercati e concentrarsi nell'acquisto di società redditizie a bassi prezzi. Tuttavia, un determinato investitore che sia realmente preoccupato circa la "situazione globale" ha la possibilità di investire nel Fondo Alpha, come si vedrà oltre.

Alcune osservazioni sul Fondo Classic

In data 14 di gennaio il fondo ha superato il traguardo dei 5 anni, dato che veniva lanciato esattamente in questa data cinque anni fa. Nel corso di questo tempo, il valore di mercato delle sue azioni si è moltiplicato per tre e le attività in gestione sono passate da 5 milioni a 350 milioni di €.

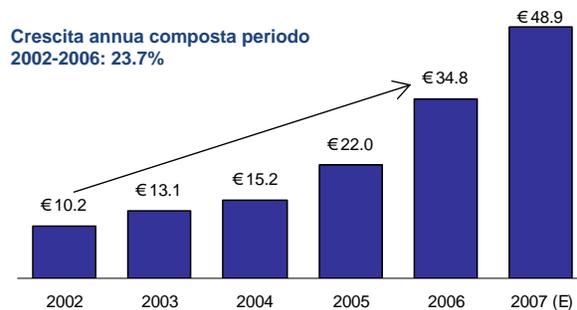
Questa solida "performance" (una crescita del Valore del Patrimonio Netto annuale superiore al 27% per più di cinque anni) non è il risultato della fortuna o di un "mercato in rialzo", e nemmeno della nostra abilità di individuare "le azioni che andranno su". Vi è una ragione chiave fondamentale alla base di questa "performance": la notevole crescita degli utili per azione del Fondo, tale e come evidenziato nel Grafico 7. Durante

questi cinque anni, gli utili per azione (che costituiscono il rendimento reale di un investimento fatto da chi compra il nostro fondo) sono cresciuti ad un tasso annuale medio di quasi il 25%. L'incremento del valore delle azioni di del Fondo è attribuibile essenzialmente a questo valore statistico chiave. Questo sono profitti reali, e non semplicemente il risultato di movimenti del mercato.

Le nostre società pagano dei dividendi, anche questi in continua crescita, che noi procediamo a reinvestire. La bellezza di investire in valore è che possiamo mantenere il controllo: possiamo scegliere di evitare società "di moda", e comprare solo quelle società i cui profitti sono più alti rispetto al prezzo di acquisto (ossia società poco costose) e che riteniamo che abbiano solide prospettive di futuro. Noi crediamo che la combinazione di un approccio al valore, con una profonda analisi strategica e uno studio assai dettagliato della situazione finanziaria di ogni società abbia dato buone prove in questo periodo. Non ci si può logicamente aspettare di poter mantenere per sempre questi risultati eccellenti, ma siamo convinti che il nostro rendimento target del 15% annuale medio, al netto dell'inflazione, in media sia perfettamente alla nostra portata.

Grafico 7

Utili per azione del fondo, periodo 2002-2006, realizzato: 2007 (Stima)



Alcune annotazioni sul Fondo Alpha

Queste ultime parole sono la chiave: *"in media"*. Come abbiamo più volte insistito, la direzione complessiva dei mercati (anche se spesso irrazionale) incide negativamente su tutte le azioni nel breve termine. Di conseguenza, se i mercati cadono, ci dobbiamo aspettare che anche le nostre azioni li seguano in certa misura, e viceversa quando salgono. Ciò si riflette nell'evoluzione annuale mantenuta dal Valore del Patrimonio Netto del Fondo Classic nel corso degli ultimi cinque anni: è variata da - 7% nel 2002 a + 44% nel 2003. Ma tutti questi risultati annuali hanno una caratteristica in comune: ogni anno sono più alti di quelli dei mercati presi nel loro complesso di un 20%, come rilevato dall'Indice azionario globale MSCI (Morgan Stanley Capital International) Questo, in parole povere, è il valore "alpha" del Fondo: ossia la parte della sua performance che non è dovuta ai movimenti dei mercati.

Il Fondo Alpha è stato creato per offrire agli investitori uno strumento idoneo per catturare questo valore "alpha", incontaminato dai movimenti del mercato. Se il valore "alpha" del Fondo si mantiene costante (un grande "se"), ossia se per esempio continuiamo a trovare delle buone società a prezzi bassi, il rendimento annuale dovrebbe oscillare tra il 10 e il 20%, *a prescindere da cosa facciano tutti i mercati*. Nei due anni di operatività del Fondo Alpha, il

suo Valore del Patrimonio Netto è cresciuto di un 20% ogni anno. E questo si dovrebbe ripetere anche nel caso in cui i mercati cadano, eventualmente anche in modo brusco.

Naturalmente, prescindere dei movimenti di mercato ha comunque dei costi in termini di opportunità sul lungo periodo, perché i mercati a lungo termine sempre salgono. A partire dal 2007 cercheremo di mitigare questo costo effettuando operazioni di copertura più "intelligenti" che acquistare semplicemente i mercati, mentre si mantiene in ogni momento la protezione. Per questa ragione, ci aspettiamo che la performance del Fondo Alpha sia migliore di quella del Fondo Classic quando il mercato è al ribasso, e che viceversa sia peggiore quando il mercato è al rialzo, anche se in misura inferiore rispetto all'incremento del mercato.

In ogni caso, desideriamo sottolineare che un incremento del 20% l'anno, come quello registrato dal Fondo, è un evento piuttosto eccezionale in un veicolo di investimento a rendimento assoluto, ossia uno che è protetto nei confronti delle cadute dei mercati. Il fatto che i mercati abbiano mostrato una tendenza complessiva al rialzo durante questi ultimi due anni, non significa che questa assicurazione integrata non possa ritornare utile per il futuro. Come puntualizzato sopra, gli investitori veramente preoccupati per la "situazione generale" potrebbero essere interessati a questo Fondo.

Alcune osservazioni sul Fondo Energy

Il Fondo Global Energy Value è stato una gran delusione per noi quest'anno. Non tanto perché le sue azioni sono aumentate di un modesto 4,28%, ma perché la profittabilità delle nostre società è stata nettamente più bassa di quella che ci eravamo aspettati. Vari fattori hanno contribuito a questa performance deludente:

Le società energetiche erano poco care al momento in cui le avevamo comprate, perché il "mercato" si aspettava che il prezzo del petrolio avrebbe subito una brusca caduta. Tornando al 2004, si parlava di una "regressione dei prezzi" a 30 o a 40 \$ il barile di petrolio. A principio del 2005, avevamo elaborato il nostro modello per i prezzi a termine del petrolio, che avevamo pubblicato nell'edizione di luglio 2005 del nostro Bollettino Informativo. In questo modello, avevamo predetto che il prezzo del petrolio sarebbe arrivato a quota tra 56 58,6 \$ alla fine del 2006. Come i nostri investitori sanno, ha chiuso poi l'anno al disopra dei 60 \$ e potrebbe chiudere il 2007 sempre al disopra dei 60 \$, probabilmente incrementandosi sostanzialmente per il 2008. Di conseguenza la profittabilità deludente delle nostre società energetiche non deriva da un prezzo del petrolio inferiore a quello aspettato. Deriva da un fattore generale a livello di tutti i settori industriali e di un fattore specifico a livello regionale: l'enorme incremento dei costi di esplorazione e di produzione e la speciale situazione del gas naturale in Nord America. La situazione speciale è semplice: sia durante il precedente inverno sia questa estate (e fino ad ora) le temperature sono state più alte dell'abituale in Nord America. Questo fenomeno implica un consumo inferiore di gas naturale per il riscaldamento domestico. Dal momento che la capacità di accumulo di riserve è limitata, una rapida diminuzione del consumo significa un abbassamento dei prezzi e una decelerazione della produzione. Questo ha influito negativamente su alcune delle nostre società che operano in Nord America. Ma non crediamo che la stagione invernale sia stata abolita per sempre, nonostante il fenomeno del riscaldamento globale.

Il fattore generale a livello di tutti i settori industriali è ovviamente più serio. A seguito del boom del prezzo del petrolio, le società hanno reagito come ci si aspettava: hanno cercato di incrementare la produzione il più possibile. Il risultato di questo sforzo è stata una crescita immediata della domanda di tutte le risorse necessarie per produrre petrolio: da ingegneri qualificati per condotti in acciaio e piattaforme petrolifere a servizi di osservazione sismica. Come vi potrete immaginare, il prezzo di queste risorse e fattori produttivi a sua volta ha sperimentato un boom.

Alcuni di questi rialzi dei prezzi, il cui importo pesa sugli aumenti dei costi per i produttori di petrolio, sono temporanei: verrà prodotto più acciaio, verranno costruite più piattaforme anche se ciò richiederà un certo tempo, per cui non ci possiamo aspettare una brusca inversione di tendenza. Ma vi sono anche delle ragioni strutturali per cui la produzione di petrolio diventerà *sempre* più espansiva rispetto al passato. Ciò si può riassumere in una semplice nozione: le società petrolifere hanno iniziato a produrre petrolio nelle zone più facili da raggiungere, e in quanto questi giacimenti si esauriscano si dovranno avventurare in zone più difficili, ossia in zone più dove l'estrazione è più costosa, come possono essere le perforazioni in alto mare o nel Circolo Polare Artico.

Il risultato netto di tutto ciò è stata una compressione dei margini delle società petrolifere. Per dare un'idea: l'investimento che richiede la produzione di un barile di petrolio al giorno con le sabbie bituminose in Canada è passato da 50.000 a 100.000 \$ in meno di un anno. L'impatto è immediato: siamo passati da una profittabilità attesa a lungo termine del 15% a una dell'8%.

Ebbene, tutto ciò non fa di queste società un cattivo investimento: comprare un'azione che offre un rendimento dell'8% l'anno in dollari canadesi per più di 40 anni e che presenta tutto il potenziale di una tendenza al rialzo indipendentemente dall'andamento del mercato, supportata da una crescita a lungo termine del prezzo del petrolio, è comunque un buon investimento. Ma è chiaramente meno buono rispetto a quando generava un tasso di rendimento annuo del 15%.

La nostra risposta nel Fondo Global Energy Value è stata quella di iniziare ad acquistare sempre più società che forniscono alle compagnie petrolifere i materiali ed i servizi di cui hanno bisogno per la produzione di petrolio. In un certo senso, stiamo facendo un'operazione di copertura delle nostre posizioni: se la profittabilità delle compagnie petrolifere diminuisce a causa della crescita incontrollata dei costi di produzione, ci mettiamo adesso dalla parte di questi costi. Di conseguenza abbiamo iniziato ad includere nel nostro portafoglio società proprietarie di piattaforme petrolifere o di navi che forniscono servizi a tali piattaforme e servizi di osservazione sismica, ed abbiamo in programma di ampliare questa posizione fino a costituire il 50% circa del portafoglio del Fondo.

In considerazione di tutto quanto sopra, possiamo concludere che la "proposta di valore", ossia il rendimento atteso del Fondo Energy tenuto conto dei prezzi del petrolio e dei costi di produzione correnti, è simile a quella del portafoglio del Fondo Classic. Uno svantaggio per il Fondo Energy è costituito dal fatto che necessariamente soffrirà una maggiore volatilità, perché deliberatamente si concentrano tutte le sue attività in un solo settore industriale. Un possibile vantaggio è rappresentato invece dal suo

“potenziale di copertura”: infatti quando i prezzi dell’energia frenano, come tendono a fare a volte, il Fondo ne trarrà profitto, mentre la maggior parte degli altri investimenti ne risentiranno. Gli investitori a lungo termine potrebbero di conseguenza decidere di mantenere una frazione del loro portafoglio investita nel Fondo Energy, sia come fonte di rendimenti netti in se stesso (il nostro P/E aggregato, dopo i nuovi investimenti in fornitori di servizi, sta intorno a 7, assai al disotto di quello del mercato globale), e come copertura, che nonostante la sua volatilità intrinseca, può comunque contribuire a ridurre la volatilità del loro portafoglio nel complesso, data la sua correlazione frequentemente negativa rispetto all’andamento della maggior parte delle altre azioni.

Per finire, una questione d’interesse minore: il nostro Fondo Energy è denominato in euro, mentre la maggior parte dei fondi energetici sono in denominati in dollari USA. Al fine di comparare l’evoluzione del Valore del Patrimonio Netto del nostro Fondo lungo l’anno con quella di altri fondi energetici, si deve aggiungere un 11,45% a titolo di rivalutazione dell’euro nei confronti del dollaro USA nel corso di quest’anno.

Alcune annotazioni sul Fondo Stability

Due anni fa, un cliente ci aveva chiesto di “rimpacchettare” il nostro Fondo Classic in modo tale da risultare molto meno volatile, mese dopo mese, anche se ciò implicasse una diminuzione della sua profittabilità globale. Questa potrebbe non essere una strategia ottima per un investitore a lungo termine, ma alcuni investitori istituzionali domandano chiaramente un aumento della stabilità dei loro investimenti, come pure fanno alcuni investitori privati che, nonostante tutto, non vogliono accettare la volatilità. Per soddisfare questa domanda emergente, abbiamo sviluppato il Fondo Stability.

L’idea è quella di offrire un rendimento di circa il 10% l’anno, con pochi mesi veramente negativi e, se tutto va bene, nessun trimestre negativo. Abbiamo cercato di ottenere questo risultato attraverso il ricorso a due meccanismi: riponderazione del portafoglio e copertura contro ribassi del mercato.

Il primo meccanismo consiste nell’alterazione della composizione del nostro portafoglio attraverso l’acquisto di un maggior numero di società meno volatili e di meno società con più alta volatilità (naturalmente parliamo di volatilità vis-à-vis del portafoglio stesso). Di conseguenza, abbiamo provveduto allo sviluppo di strumenti quantitativi che ci possano fornire il peso “ottimo” per minimizzare la volatilità. Questo strumento non è naturalmente esatto, perché si utilizzano dei dati precedenti sulla volatilità (peraltro gli unici che si possono ottenere) per predire la volatilità futura. Ma comunque funziona, e i risultati si possono vedere.

Il secondo meccanismo è simile a quello del Fondo Alpha, per mezzo del quale effettuiamo operazioni di copertura contro i movimenti del mercato, comprando assicurazione con ribassi globali, anche se a scapito di una parte della performance a lungo termine del Fondo.

Non abbiamo menzionato spesso questo Fondo in passato, dal momento che aveva bisogno di poter dimostrare il suo track record. 15 mesi non sono un periodo molto lungo, ma possiamo già vedere che l’idea sta funzionando e che questo Fondo può rappresentare un’utile aggiunta ad un portafoglio

che, per qualsiasi ragione, abbia bisogno di una componente meno volatile. La differenza rispetto al Fondo Alpha risiede nel fatto che quest'ultimo è protetto nei confronti di cadute del mercato, ma può essere comunque soggetto ad un certo tasso di volatilità da un mese all'altro, mentre invece il Fondo Stability dovrebbe essere ancora un po' più stabile.

Per concludere: il Fondo è denominato in Franchi Svizzeri, la cui quotazione è caduta di un 3,41% nei confronti dell'Euro. Ciò significa che il rendimento annuale del Fondo è superiore al 12% per un investitore della zona Euro e non del 16% come può sembrare.

I nostri piani per il 2007

Non abbiamo in previsione il lancio di altri fondi: abbiamo intenzione di mantenere la situazione attuale. Continueremo a lavorare sul nostro portafoglio cercando di trovare delle buone società a basso prezzo per poter sostituire quelle che siamo obbligati a vendere, dopo il rialzo dei prezzi delle loro azioni, e cercheremo di diversificare ancor di più il nostro portafoglio. Probabilmente incrementeremo il nostro personale per potenziare le capacità analitiche nel prossimo futuro, ma non si prevedono altri cambiamenti nei nostri fondi né nel Gruppo SIA. Tutto ciò che possiamo augurare sono altri 5 anni come quelli che abbiamo appena concluso.

Avviso legale - Lussemburgo

La performance fino al 31 di maggio del 2006 è quella del Fondo LTIF sede nelle Isole Vergini Britanniche di cui il Fondo LTIF Lussemburgo è un successore identico. La performance precedente è stata sottoposta di revisione contabile a cura di Ernst & Young. Le relazioni di revisione contabile sono disponibili presso la SIA Fund AG. Le performance ottenute nel passato non possono costituire una garanzia di tendenze future.

Long Term Investment Fund è una società di investimento a capitale variabile di tipo a ombrello organizzata nella forma di "société anonyme" in conformità con le leggi del Granducato di Lussemburgo, qualificata Société d'Investissement à Capital Variable ("SICAV") ai sensi della Parte I della Legge del Lussemburgo del 20 dicembre del 2002. La società possiede tre comparti attivi denominati "Classic", "Alpha", ed "Energy", che sono totalmente simili al Fondo LTIF con sede nelle Isole Vergini Britanniche (le classi "Classic" e "Alpha") e al Fondo Global Energy Value, per quanto riguarda i loro obiettivi di investimento e la loro struttura operativa. Il presente bollettino informativo è rivolto esclusivamente a quegli investitori privati qualificati che hanno manifestato espressamente la loro volontà di riceverlo, e non può costituire sotto nessun concetto un'offerta di vendita di prodotti finanziari che potrebbero non essere adeguati per i suoi lettori.

Amministratore:

Pictet & Cie (Europe) S.A.
1, Boulevard Royal
L-2016 Lussemburgo
Lussemburgo

Gestore Investimento:

Pictet & Cie
29, boulevard Georges Favon
CH-1204 Ginevra
Svizzera

Banca Depositaria:

Pictet & Cie (Europe) S.A.
1, Boulevard Royal
L-2016 Lussemburgo
Lussemburgo

Sede Legale

1, Boulevard Royal
L-2016 Lussemburgo
Lussemburgo

Consulente Finanziario:

SIA Funds AG
3, Seedammstrasse
CH-8808 Pfäffikon
Svizzera

LTIF – Classic

ISIN: LU0244071956
Telekurs: CH2432569
Bloomberg: LTIFCLA LX

LTIF – Alpha

ISIN: LU0244072178
Telekurs: CH2432573
Bloomberg: LTIFALP LX

LTIF – Global Energy Value

ISIN: LU0244072335
Telekurs: CH2432575
Bloomberg: LTIFGEV LX

Avviso legale - Svizzera

La performance alla fino al 30 di settembre del 2006 è quella del Fondo LTIF con sede nelle Isole Vergini Britanniche, denominato in CHF, di cui il Fondo LTIF Stability è un successore identico. La performance precedente è stata sottoposta di revisione contabile a cura di Ernst & Young. Le relazioni di revisione contabile sono disponibili presso il Gruppo SIA. Le performance ottenute nel passato non possono costituire una garanzia di tendenze future.

Il Fondo LTIF Stability (SIA Funds AG) è stato approvato dalla Commissione Bancaria Svizzera in data 13 di luglio del 2006. Il Fondo ha iniziato le sue operazioni commerciali denominate in Franchi Svizzeri (CHF) a partire dal 1 di ottobre del 2006. Il presente bollettino informativo è rivolto esclusivamente a quegli investitori privati qualificati che hanno manifestato espressamente la loro volontà di riceverlo, e non può costituire sotto nessun concetto un'offerta di vendita di prodotti finanziari che potrebbero non essere adeguati per i suoi lettori.

Amministratore:

Pictet Funds SA
29, boulevard Georges Favon
CH-1204 Ginevra
Svizzera

Gestore Investimento:

SIA Funds AG
3, Seedammstrasse
CH-8808 Pfäffikon
Svizzera

Banca Depositaria:

Pictet & Cie
29, boulevard Georges Favon
CH-1204 Ginevra
Svizzera

LTIF – Stability

ISIN: CH0026389202
Telekurs: CH2638920
Bloomberg: LTIFSTA SW